

IL CASO

Si sta pensando a un crowdfunding sul web, per finanziare i costi del procedimento. In cantiere anche l'ipotesi di chiedere un referendum consultivo

Cemento al Linfano ora si invoca il Tar

Il fronte di protesta impugnerà la variante

ROBERTO VIVADELLI

Chi si illudeva che sul piano attuativo del Linfano la battaglia fosse finita si sbagliava di grosso. Il coordinamento ambientalista - formato da Wwf, **Italia Nostra**, Comitato Salvaguardia Olivaia e Comitato Sviluppo Sostenibile - ha riunito sostenitori e simpatizzanti l'altra sera alla Casa sociale di Vigne per un momento di dibattito, confronto e brainstorming, da cui sono scaturite diverse proposte per tentare di «bloccare» il progetto dell'amministrazione comunale, approvato in prima adozione dal consiglio co-

munale a settembre. I comitati sono pronti a combattere con iniziative eclatanti quali fiaccolate, richieste di consigli «comunali aperti», mobilitazioni, presidi e promuovendo un referendum consultivo che coinvolga tutto l'Alto Garda. L'obiettivo è quello «di creare un movimento d'opinione così forte che diventi una valanga», ha spiegato Gilberto Galvagni. Ma il vero «asso nella manica» degli ambientalisti è un altro: l'idea è quella di fare ricorso dinanzi al Tar e dare battaglia davanti ai giudici, come ha spiegato Arianna Florio, una delle anime del coordinamento contro il consumo di suolo: «Il 18 settembre è stata

approvata per la terza volta la prima adozione di questa variante - ha spiegato -. Credo che la strada più efficace e che possa dare concretezza alla nostra battaglia sia quella di tentare di ricorrere al Tar, se ne abbiamo la forza. Dobbiamo farlo per testare l'efficacia della legge urbanistica provinciale del 2015, che impone tra i suoi principi fondamentali quello di non consumare più suolo. A Linfano non si è partiti dall'interesse pubblico ma dalla necessità di concedere volumi all'Amsa nonostante la stessa società non sappia bene cosa farsene, la prospettiva è stata completamente rovesciata. Per ricorrere al Tar ci vo-



gliano ovviamente molti fondi che dovremmo raccogliere».

La soluzione, suggerita dal pubblico presente in sala, è quella del «crowdfunding», una pratica di microfinanziamento dal basso che mobilita persone e risorse molto in voga negli ultimi anni. In buona sostanza, un «finanziamento collettivo» sul web.

La progettazione sotto esame riguarda l'area a nord della strada statale 240 dove, dal punto di vista urbanistico, l'amministrazione comunale ha confermato i circa 15 mila metri cubi di volumetrie, in aggiunta all'ipotesi di trasferimento da sud a nord di attività commerciali (Lidl) con bonus edificatori e parcheggio. L'eventuale spostamento della Lidl da sud a nord rappresenta un punto particolarmente critico per i comitati, come hanno rilevato Chiara Parisi e DUILIO TURRINI.

Come sottolineano le associazioni ambientaliste, infatti, nel mese di ottobre, la società Lidl spa è divenuta proprietaria di tutta l'area ex Oradini, della zona a sud della strada statale SS240, e attraverso le sue osservazioni alla variante, presentate il 3 novembre 2017, chiede al Comune di Arco al fine di spostarsi nella zona a nord della strada statale una superficie di almeno 9.000 m² al netto delle opere di urbanizzazione. La richiesta è corredata inoltre dalla domanda di aumento della Superficie Utile Netta esistente del 30 per cento. «Se ciò venisse concesso al privato - ha osservato in conclusione Turrini - la superficie di vendita aumenterebbe di circa il 60-70 per cento». Una prospettiva che, secondo gli ambientalisti, sarebbe disastrosa e dunque da scongiurare.



Nella foto l'incontro di lunedì sera, nella casa sociale di Vigne, che ha visto unito il coordinamento ambientalista, con Wwf, Italia Nostra, Comitato Salvaguardia Olivaia e Comitato Sviluppo Sostenibile. Il no alla pianificazione del Linfano resta netto: ci si organizza per le prossime mobilitazioni